

IN BREVE**AUDITORIUM RENZO PIANO****Da Baglioni ai gospel per la fine dell'anno**

● Stasera all'Auditorium Parco della Musica il concerto «Dieci dita» di Claudio Baglioni, e il Gospel Festival Songs of Solomon Gospel Choir (ore 18). Capodanno invece con il Monica Lisa Stevenson Gospel Choir.

RAISTORIA**Aria sottile: l'alpinismo e le sue sfide**

● Rai 150, per la serie Dixit Sport presenta: «Aria sottile: l'alpinismo e le sue sfide» di Marco Melega e Marta Saviane in onda martedì 1 gennaio 2013 alle 21.00 su Rai Storia. Mentre l'alpinista italiano Daniele Nardi si sta misurando con la scalata del Nanga Parbat, a Dixit Sport, va in onda l'intervista che Sara Tardelli, gli ha fatto pochi giorni prima della sua partenza. «Quello che temo più di ogni altra cosa, ha detto Nardi - alpinista «anomalo» nato lontano dalle Alpi -, è la solitudine e saper di contare solo su te stesso».

TANGO A CAPODANNO**Da Baires a Roma i fratelli Macana**

● Al Teatro Parioli Peppino De Filippo, spettacolo di Capodanno, il 31 dicembre e il 1 gennaio, Da Buenos Aires Tango, con Enrique y Guillermo De Fazio, Los Hermanos Macana, musica dal vivo e dieci ballerini, direttamente da Buenos Aires. Protagonisti dei festival di tango in tutti i continenti, i fratelli Macana (Enrique e Guillermo De Fazio) sono tra gli interpreti più talentuosi e ammirati per le loro doti e l'inconsuetà particolarità di esibirsi in coppia. Vantano partecipazioni con Francis Ford Coppola, Le Cirque Du Soleil, Plácido Domingo e Baryshnikov.

MARE DI DANZA**A Cagliari omaggio a Kantor e a Bausch**

● L'omaggio a due grandi artisti del «nostro» contemporaneo, Pina Bausch e Tadeusz Kantor, prenderà forma dal 3 al 5 gennaio 2013 a Cagliari con workshop, laboratori e spettacoli curati dall'associazione Carovana SMI in collaborazione con il Teatro Stabile di Sardegna. Per testimoniare l'arte unica dei due geni del nostro secolo, ci saranno due ospiti d'eccezione: Bogdan Renczynski, attore di Kantor e Marigia Maggipinto, danzatrice ed artista di Pina Bausch che cureranno i 3 giorni del seminario.

DANCE OUT**Incontri di danza al Lanificio di Roma**

● Dal 2 al 5 gennaio il Lanificio di via Pietralata 159 (tel. 06.41780081) di Roma ospita «Dance Out», incontri internazionali di danza ed arte contemporanea. Quattro giorni ricchi di iniziative che avranno la Danza come fulcro, attorno al quale si muoverà un intenso programma di incontri tematici, lezioni, atelier coreografici, performance e spettacoli, concerti, installazioni e mostre, rendendo ogni ambiente allo stesso tempo palcoscenico, museo, spazio espositivo ma sopra a ogni cosa luogo di incontro e di conoscenza.

Uno Schiaccianoci per San Silvestro

● L'Auditorium Conciliazione ospiterà il balletto di Cakovsky, messo in scena dalla compagnia del Balletto di Roma l'ultima notte dell'anno, con lo speciale spettacolo di Capodanno, il 31 dicembre, seguito dai brindisi di mezzanotte. Il ballerino vietnamita André De La Roche interpreterà Schiaccianoci/Fata Confetto.



La coscienza del male

Intenso esordio letterario di Alessandro Cinquegrani

GIACOMO VERRI

CISONO TANTE, TROPPE COSE CHE SI SANNO, MA NON SI VORREBBERO SAPERE MAI È QUESTO IL DESTINO del protagonista di *Cacciatori di frodo* (Miraggi, pp. 112, euro 12,50), romanzo d'esordio di Alessandro Cinquegrani, già finalista all'edizione del 2010 del Premio Calvino. Augusto ogni mattina esce di casa, la casa cantoniera che fu del fratello Cesare, percorre dodici chilometri su un binario morto, facendo attenzione a non camminare sui sassi per non rovinare le scarpe, e va a recuperare Elisa, sua moglie, eterea figura di silfide muta e bianca.

Lei pure ha fatto i dodici chilometri e si è sdraiata sulla rotaia, oltre una curva troppo stretta, in attesa di un treno che non verrà mai a «farle rotolare la testa giù dall'argine e nel fiume». Dietro a questa duplice e sinistramente feerica promenade - è il narratore che dice a un tratto, riferendosi a quel celebre dipinto, «sembro un qua-

dro di Chagall» - s'apre l'abisso di una tragedia familiare che non può che scaraventare Augusto in una presa di coscienza dalle tinte sempre più grigie, una coscienza del male, del male agito e subito, che non risparmia nessuno, né lui stesso, né Elisa, né il fratello Cesare, né la madre, né il padre. Tutte figure che, peraltro, restano sfocate e indistinte, perché vive solo nel rimemorare sconnesso del protagonista. E sono proprio i modi del ricordo, e le tecniche e le strategie testuali adottate da Cinquegrani a fare la qualità del romanzo: un febbrile monologo, il flusso di una coscienza in bilico tra un'attonita lucidità e un incipiente delirio ossessivo che, come un'onda del mare, vela e disvela, senza mai consentire una visione piena, una messa a fuoco duratura dei dati del reale, come se le frasi e, a monte, il pensiero avessero di continuo il bisogno di assestarsi.

I nodi più tragici della storia sono incastrati in un mare di parole quasi ribalbettate, come nel delirio di un Rain Man. Ma questa valanga di parole, che in un primo momento può sembrare la

figura del nostro mondo dove il rumore è più forte del senso, risulta infine una strategia testuale molto efficace: il narratore parla, dice, ride e, con la forza dell'anafora e delle altre figure della ripetizione, ripassa le medesime idee, a volte con uno stile formulante, aggiungendo sempre un nuovo dettaglio, per giungere forse a una verità più esatta. E le verità che scopre, o meglio, fa riemergere dall'alveo della coscienza, sono verità dure e catastrofiche di cui non si vede il fondo. Come fece dire Bacchelli al suo Amleto: «non si è mai finito di misurare l'irreparabile»; e così Augusto, a ogni passo della via ferrata, va più in là eppure mai arriva perché le distanze, per qualche effetto ottico, sono sempre e continuamente rimandabili; ma le parole gli portano l'intelligenza delle sciagure della sua famiglia, delle sue mancanze e delle sue colpe per le quali non c'è espiazione possibile; le parole lo divorano, lo precipitano nel «terrore di essere vivi». E quello stesso terrore abita pure la moglie Elisa, personaggio esattamente complementare rispetto al narratore: dove l'uomo monologa in continuazione e usa la parola per capire, la donna tace, è praticamente muta, «è la quiete nella non speranza».

L'intero romanzo è un'attesa, l'aspettazione forse dei cacciatori di frodo, di cui si dice molte volte, senza che essi compaiano mai, come i Tartari nel deserto di Drogo; e così Augusto e Elisa vivono in una bolla, detenuti dal peso delle loro colpe e delle loro insufficienti espiazioni, sono sospesi in una sorta di non-esistenza, finché un giorno monta una piena nel fiume, le cose cambiano, gli eventi si fanno più stringenti e si scopre una buia cognizione, quella del dolore assurdo, quella del «terrore improvviso di essere vivi».



CACCIATORI DI FRODO
Alessandro Cinquegrani
pagine 112
euro 12,50
Miraggi

I sistemi elettorali forma della democrazia

**STORIA E ANTISTORIA**

BRUNO BONGIOVANNI

● **IL TERMINE ELEZIONI INGLOBA UN SIGNIFICATO SOSTANZIALE CHE HA A CHE FARE CON CHI È CONSIDERATO UN ELETTO** e un significato tecnico-formale che ha a che fare con l'atto con cui si è destinati a un compito istituito dall'autorità o dalle leggi. Vi è innanzitutto, nel primo significato, il vaso d'elezione, così come Gesù, apparso in sogno, ebbe a definire Paolo: *Vas electionis est mihi iste, ut portet nomen meum coram gentibus*, Acta apostolorum, 9.15. Escludo comunque che Benedetto XVI, pur piacendogli Monti per nobili ragioni al Vaticano, abbia ricevuto in sogno una raccomandazione divina di tal fatta. Per quel che riguarda il secondo significato, dal 1135 allude alla designazione e poi alla scelta di una o più persone per mezzo di suffragi. Occorre attendere però il 1680 per vedere usato comunemente, in francese, *elections* (al plurale), come sinonimo di operazioni elettorali. Le elezioni si sono poi presentate come politiche, amministrative, parlamentari, presidenziali, generali, parziali, suppletive, anche primarie. Il loro scopo fu in primo luogo la formazione di seggi attraverso voti e la costituzione di governi rappresentativi. I sistemi elettorali scelti possono tuttavia condizionare il numero dei seggi e la solidità dei governi. La traduzione dei voti in seggi può infatti oscillare da un massimo a un minimo di proporzionalità e le formule elettorali sono definibili proporzionali, maggioritarie e miste. Il loro numero è rilevante. Possono avere di mira forme di governo presidenziali, semipresidenziali, parlamentari pure. Possono istituire sbarramenti che consentono l'accesso ai seggi solo a chi supera una percentuale. In Germania è del 5%. Con cui in Italia, presentandosi da soli, potrebbero alla Camera non farcela a febbraio Idv, comunisti federati, destra storaciana, Fini, forse Lega, forse lo stesso Monti, forse Vendola. I sistemi elettorali, insomma, non sono più, grazie persino ai media, un mezzo della democrazia, ma una forma della democrazia.